

# INFINITO FUTURO

Quotidiano di informazione e critica di Todi Festival 2020

Curato da Teatro e Critica - [www.teatrocritica.net](http://www.teatrocritica.net) | [www.todifestival.it](http://www.todifestival.it) | [teatrocriticalab@gmail.com](mailto:teatrocriticalab@gmail.com). Un progetto di formazione TeCLAB.

Gli articoli di Infinito Futuro sono frutto del workshop condotto da Andrea Pocosgnich. In redazione Nadia Bianco, Gabriella Birardi Mazzone, Lorenzo Braccini, Marta Caniggia, Alessia Cristofanilli, Dalia Coronato, Bianca Gabbrielli, Valerio Longobardi, Eleonora Solfanelli.

inquadra il QR code e scarica  
tutti i numeri in pdf



Anno 3. Numero 3

## A corto di ossigeno



Illustrazione di Marta Caniggia e Bianca Gabbrielli

Abbiamo visto spettacoli diversi, in cui si urla verso il pubblico per rivendicare la propria identità o si rendono proibiti degli argomenti perchè fanno male all'anima; dove qualcuno racconta un viaggio verso un nuovo futuro oppure intrattiene via radio una platea. Oggi e domani ci attendono pièce che avranno come protagoniste lettere di un poeta sans papier, canzoni e reading teatrali. Spettacoli accomunati, ai nostri occhi, dal voler dare spazio alla parola. Tutti hanno necessità di parlare e di raccontarsi. Alla fine il corpo svanisce, dove la parola regna sovrana. Tutte queste parole sono davvero necessarie?

Cosa succederebbe se ci trovassimo a corto di ossigeno, ad esempio nel profondo del mare, in apnea? Anche le ragazze del Centro di Palazzo Francisci e del Centro Diurno IL Nido delle Rondini si sono raccontate ieri attraverso il teatro. La regista Costanza Pennacchi, che lavora nel centro per la cura dei disturbi alimentari, ci spiega così il legame che intercorre tra parole e teatro nella loro esperienza: "L'idea è in primis che da un punto di vista terapeutico sia un'esperienza catartica per loro, prima che per il pubblico. Dal generale dobbiamo arrivare al particolare, a far sì che loro possano narrarsi con altre parole

rispetto alle solite, non teatralmente ma nella vita".

Le ospiti sono seguite da Pannacci e da Raffaella Fasoli con laboratori di teatro e danza movimento terapia: per le ragazze la recitazione è l'occasione per sentirsi libere e protette allo stesso tempo e creare un testo, con prosa e improvvisazione. Il loro spettacolo è diventato un appuntamento fisso al Festival dal 2015. Quest'anno hanno portato in scena *Apnea*, la favola originale della Sirenetta di Andersen da cui emergono esperienze e pensieri. Uno spettacolo carico di energia, di corpi in movimento consapevoli e colorati, dove la Sirenetta si rivela una giovane che si confronta con il proprio corpo. La rappresentazione comincia con le ragazze che si tuffano sul palcoscenico e ci portano con loro nelle profondità del mare. Momenti ironici, che hanno strappato risate al pubblico; momenti intimi, in cui lo spettatore ascolta. Tutto termina con le protagoniste sull'orlo del palcoscenico. Qualcuna sorride, altre tremano preoccupate. Si stringono la mano e poi si tuffano, per uscire da quella apnea, con poche ma forti parole.

Marta Caniggia, Bianca Gabbrielli

## Editoriale

Il Teatro nel momento in cui si fa è una creazione di comunità. Questa immagine prende forma nelle vetrine dei negozi vestite a festa con i manifesti del Festival, nei pannelli informativi che adornano vie e piazze, nel coinvolgimento di Todi. Si riflette nei racconti entusiasti di chi ha partecipato a trentatré edizioni ed è in trepida attesa di ricominciare, nei dibattiti post-spettacolo improvvisati all'uscita da spettatori partecipi e curiosi, nei vivaci incontri organizzati, la mattina, con le compagnie che si sono esibite. Nei sorrisi che affiorano oltre le mascherine di visi diventati conosciuti. Nelle masterclass in cui persone, provenienti da tutta Italia, si immergono in un'esperienza di studio e lavoro condiviso, vissuta con passione e impegno. Negli spettacoli in cui le parole provano ad affrontare la distanza dei corpi, tracciando nuovi percorsi. Nella voglia di mettersi in gioco, sperimentare e ampliare lo sguardo che accomuna attori e spettatori. Questa comunità teatrale, duramente messa alla prova, ancora si emoziona, nell'istante in cui si spengono le luci e il buio trattiene il respiro, prima che tutto abbia, come ogni sera, un nuovo inizio.

Nadia Bianco

## Il rigore della semplicità

L'ex monastero della Santissima Annunziata di Todi da luogo di carità diventa rifugio per artisti e lavoratori dello spettacolo. Nel 1952 l'antico complesso della zona di Borgo Nuovo si trasforma in una struttura di accoglienza grazie all'intervento delle suore mariane, Serve di Maria Riparatrice, che subentrano alle suore di clausura. La sacralità e l'inviolabilità che circondano la struttura sono stati decisivi per Elena Bucci e per i giovani artisti, tanto da considerare il luogo come parte integrante dei giorni di studio dedicati all'arte dal vivo. La possibilità di vivere in modo distaccato dal ritmo frenetico della società e la condivisione sono elementi che compongono il quadro della masterclass *Semplice*. Il seminario riprende il processo che anticipa l'atto teatrale potenziando il movimento e la danza; la parola e la riflessione; la semplicità e il respiro; l'esperienza e il ricordo. *Semplice* è una fragile bolla, un piccolo universo dove regna la gioia senza

competizione. Bussare nel giardino della ricerca è possibile, ma cosa succede quando si infrange un cosmo delicato, invadendone lo spazio? Il rischio del rifiuto è inevitabile. Ed è a questo punto che accade ciò che poteva essere evitato: lo scontro tra chi è protagonista di una crescita personale e chi invece è osservatore estraneo. L'unica cura al conflitto tra esistenze provenienti da diverse dimensioni diventa la riparazione. Nel cortile testimone del diverbio prende vita un ponte di comunicazione tra persone che provengono da comunità diverse. E' utile riscoprire la semplicità del gesto, dell'azione e dell'essenzialità. Il viaggio dell'incomprensione muta in un dialogo tra chi chiede e chi riceve: noi in piedi insieme agli artisti, accettiamo l'invito a danzare con loro e i ragazzi rispondono, con movimenti e parole, alle nostre domande. L'intrusione autoritaria si allontana nell'aria spinta da un respiro di soddisfazione e di riconciliazione.

Lorenzo Braccini, Dalia Coronato

# La nuova alba / Shakespeare in osteria

"L'elettroshock mi riduce alla disperazione [...], annichilisce la mia mente e il mio cuore" scriveva Antonin Artaud. Personaggi ridotti a brandelli in un mondo annichilito e uno spettacolo che è come un elettroshock, è ciò che ci propone il Gruppo della Creta. Ieri sera ha debuttato al Teatro Nido Dell'Aquila di Todi *D.N.A. Dopo la nuova alba* di Anton Giulio Calenda per la regia di Alessandro di Murro con Jacopo Cinque, Alessio Esposito, Maria Lomurno e Laura Pannia. Frammenti di storie e di immagini si rincorrono dietro i pannelli mobili che i cinque attori muovono sulla scena come letti di un ospedale, lo stesso ospedale psichiatrico in cui si svolge la vicenda centrale. Come l'autore ci conferma "è uno spettacolo volutamente complesso e per certi versi criptico, non mi interessa una trama, ma proporre delle immagini su un tessuto polifonico e dissonante". Un elenco potrebbe a questo punto fare al caso nostro: due donne legate dentro una camicia di forza; il personale paramedico vestito come i sacerdoti immacolati di un tempio, un ministro, sedicente "poeta del quotidiano", impegnato in una serie di sghembi tentativi di autocelebrazione; due viandanti nel deserto; tre divinità ex machina; tutti alla ricerca di una nuova alba. Ciò che succede in scena è una corsa ad ostacoli sia per gli attori che per gli spettatori i quali, come Teseo, in un labirinto di eccessi, scelte intricate e proposte abbondanti nel numero e nel contenuto, provano ad orientarsi. Talvolta

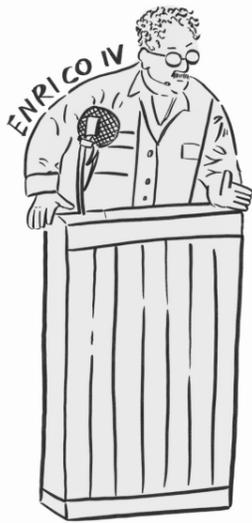


Illustrazione di Bianca Gabbriellini

manca il filo e lo spettatore inevitabilmente si perde. Forse per questo giovane e talentuoso gruppo si tratta di continuare si ad alimentare la fantasia, ma contestualmente anche il rigore e l'essenzialità necessari al proprio racconto.

Se in Veneto è noto ai più come il Pojana, al Teatro Comunale di Todi Andrea Pennacchi è un moderno e carismatico Falstaff nel suo *Enrico IV - A scuola di Re*, accompagnato dalle musiche dal vivo di Giorgio Gobbo. Ci ritroviamo in Veneto, dentro una suggestiva stazione radio, gli attori seduti dietro un bancone di legno allestito con tutta l'attrezzatura interpretano quattro conduttori mentre presentano ai loro ascoltatori l'omonima opera di Shakespeare diventandone, man mano, anche i personaggi: "Bentornati a RadioWill, la radio che nella puntata precedente ha dimostrato che William Shakespeare era veneto". Le parole evocano una tipica hostaria veneta, il giovane principe Hal, interpretato da Riccardo Gamba, è alla ricerca

della figura di un maestro, che ritrova in Falstaff. Una leggenda decaduta, ormai divenuto un ubriaccone e rapinatore pieno di eccessi. Accompagnato dalla sua "band of brothers" composta da Giorgio Gobbo e Jenni Lea Jones, quest'ultima in grado di recitare sia in italiano che in inglese, insegnerà al giovane principe a vivere la strada attraverso il potere del linguaggio e la coscienza degli uomini. Una piacevole riscrittura in chiave moderna dell'Enrico IV proposta mediante una leggerezza comunicativa tipica dei programmi radiofonici. Inoltre, per quanto venga utilizzata una chiave comica, le figure dei personaggi non vengono mai sminuite. Viene suscitato nello spettatore un interesse ad approfondire l'opera Shakespeariana. Le musiche dal vivo del maestro Gobbo si intrecciano perfettamente facendo, simultaneamente, da collante e divisore tra la narrazione in radio e la rappresentazione nell'osteria.

Alessia Cristofanilli,  
Valerio Longobardi

## APPUNTAMENTI

sabato 5 settembre

Ore 19.00 Teatro Nido dell'Aquila -  
CRISTOPHE O IL POSTO  
DELL'ELEMOSINA -  
Di e con Nicola Russo

Ore 21.00 Teatro Comunale di Todi  
THE DARKEST NIGHT  
di Davide Sacco - con Maria Pia  
Calzone e Francesco Montanari

## Ritorno in scena con...

**Maria Pia Calzone e Francesco Montanari**, attori fra teatro, cinema e televisione debuttano al Comunale con lo spettacolo *The Darkest night* di **Davide Sacco**.

### Quali le sensazioni emotive su questo rientro a teatro?

M. P. Quest'estate ho fatto uno spettacolo per il teatro di Napoli, recuperato dopo il blocco a marzo. L'abbiamo fatto all'aperto, nei giardini del Maschio Angioino. In effetti oggi tornare al chiuso di un teatro di tradizione, all'odore delle tavole, alla sacralità di uno spazio dove si svolge quella che è, a tutti gli effetti, una cerimonia, è molto forte.

F. Non è la prima volta che torno a teatro. È stato sempre in solitaria. Oggi è la prima volta con un'altra attrice. Questo fa davvero un certo effetto. La gente ha molta voglia di tornare a teatro, le richieste sono davvero tante. È come se volesse esorcizzare la paura.

### E sul set?

F. Sul set c'è molto controllo. Ci sono mascherine, c'è il covid-manager. Ma c'è tanta voglia di fare le cose, di farle al meglio, anzi più di prima.

### Cosa si aspetta che il pubblico possa cogliere dallo spettacolo di stasera?

M. P. Quello che mi auguro è che l'effetto disturbante di questo testo possa essere un momento, uno spunto di riflessione sulla natura dell'essere umano che è sempre la funzione del teatro. Attraverso le vite degli altri si ragiona su quelle note dell'anima: "E se io fossi lui?". Quante volte capita di superare il guado interiore che magari poi resta. Se questo spunto riesce ad emergere, sarebbe una vera vittoria per tutti noi.

Gabriella Birardi Mazzone

## Stasera in scena

Appuntamento al Comunale per il debutto di *The darkest Night* per la drammaturgia e regia di Davide Sacco con Francesco Montanari e Maria Pia Calzone, stasera alle 21:00. La storia, non rassicurante, verte sulle note nefaste dell'animo umano, nascoste ma presenti dentro ognuno di noi. In una notte spietata, un uomo e una donna, al culmine della loro follia, si incontrano. Nel thriller, il regista vuole suscitare nello spettatore

una riflessione scomoda: l'avidità che accompagna la pulsione delle nostre azioni, non ci fa temere di cadere in balia di un sapiente burattinaio che ne tira le fila. Per Todi Off, in scena *Christophe o il posto dell'elemosina* con la regia e interpretazione di Nicola Russo. La storia vera, avvenuta a Parigi, 25 anni fa tra un giovane e un clandestino genera una corrispondenza epistolare, in cui Christophe intimamente si

racconta, tra frammenti di vita ed emozioni. Drammaturgicamente il regista immagina che a parlare sia proprio Christophe, il quale narra la sua esistenza durante questi 10 anni. Lo spettacolo ci farà scoprire aldilà dei luoghi comuni, un clochard sui generis molto colto, che oltre a fare l'elemosina, passava le sue giornate anche leggere e a vedere film.

Eleonora Solfanelli